

IMMUNOTERAPIA PER IL NON-HODGKIN

Una speranza confermata per i pazienti colpiti da forme aggressive di linfoma non-hodgkin (Lnh) recidivante o refrattario, forma di neoplasia ematologica tra le più comuni ma ancora di origine sconosciuta, causata da linfociti neoplastici che si accumulano a livello dei linfonodi, da cui si diffondono ad altri distretti, come midollo osseo, fegato e polmoni. Il *Journal of Clinical Oncology* presenta i risultati di uno studio clinico in fase III, in cui lenalidomide, farmaco innovativo ad attività immunomodulante, già approvato per il mieloma multiplo e, negli Stati Uniti, anche per un sottotipo di sindrome mielodisplastica, si dimostra efficace in pazienti con possibilità di cura limitate, già sottoposti in media a quat-

tro linee di terapia. Gli effetti di lenalidomide combinano stimolazione del sistema immunitario, azione antinfiammatoria e capacità di bloccare lo sviluppo di vasi sanguigni che possono nutrire il tumore. Su un campione di 49 pazienti, il 35 per cento dei casi ha dato risposta positiva, con un 12 per cento di risposta completa e più della metà dei pazienti affetti da un raro e incurabile sottotipo di Lnh, noto come linfoma mantellare, ha risposto alla terapia. Lenalidomide, per la sua riconosciuta azione immunomodulante, è oggetto di continue valutazioni nell'ambito di oltre cento studi clinici, per il trattamento di una vasta gamma di condizioni oncologiche, a livello sia ematologico sia organico.



PARKINSON E DEPRESSIONE

La gestione dei sintomi depressivi legati al Parkinson, se trattato nelle fasi precoci di sviluppo, può risultare migliorata dall'approccio con pramipexolo, agonista dopaminergico già farmaco d'elezione nella terapia della malattia, di cui è in studio la nuova formulazione giornaliera a lento rilascio. Questo il risultato dello studio Proud, il primo che confronta l'effetto del trattamento con pramipexolo negli stadi precoci della malattia di Parkinson rispetto agli stadi più avanzati, usando come esame strumentale la tomografia Spect, per valutare la densità dei trasportatori di dopamina in alcune aree del cervello. Il profilo recettoriale di pramipexolo potrebbe essere responsabile delle proprietà antidepressive di questa molecola, oltre che esplicitare un controllo efficace sui disordini motori. I sintomi depressivi legati alla malattia, spesso poco riconosciuti e poco curati, sono comuni a circa la metà dei pazienti parkinsoniani, che ricevono antidepressivi e continuano peraltro a soffrire di tali disturbi, che impattano in modo significativo sulla qualità della vita di tutto il nucleo familiare. La priorità del mondo scientifico oggi è dimostrare quanto questo trattamento sia in grado di ritardare o prevenire la progressione dalla malattia, con formule innovative adattabili alle esigenze dei pazienti.

PIÙ SICURI IN SALA OPERATORIA

Èsugammadex il primo e unico antagonista selettivo dei miorelaxanti rocuronio e vecuronio, usati di routine per l'anestesia generale durante l'atto chirurgico, a ricevere l'approvazione dalla Commissione europea, dopo recente opinione positiva espressa dall'Emea. Sugammadex, specificamente progettato per antagonizzare in pochi minuti il rilassamento muscolare moderato e profondo, agisce in modo del tutto innovativo, incapsulando e inattivando la molecola del miorelaxante. Secondo tre studi

condotti con il nuovo farmaco, che hanno coinvolto 1.800 tra pazienti e volontari, sugammadex antagonizza in tre minuti l'effetto indotto dai miorelaxanti, contro una media di 49 minuti necessari all'associazione neostigmina - glicopirrolato normalmente in uso, con conseguente maggior sicurezza in sala operatoria nel trattamento di recupero del paziente sedato. La pratica anestesiológica assiste a una vera e propria svolta dopo un ventennio di stasi, le condizioni in sala operatoria saranno notevolmente migliorate dall'impiego di questo nuovo farmaco, grazie al quale il paziente può riacquistare in un tempo minimo la normale contrattilità muscolare e la ventilazione spontanea, evitando l'insorgenza di effetti collaterali comuni agli attuali antagonisti, tra cui disturbi del ritmo cardiaco ed eventi gastrointestinali avversi.

